

Intervista con Gaetano Giunta, ideatore della Fondazione di Comunità premiata in Veneto come modello mondiale di welfare

# «La nostra città è risanabile in 4-5 anni»

«Il piano per Fondo Saccà restituirà libertà». Io sindaco? «Oggi no... ma il futuro non è mai scritto»

## Alessandro Tumino

La sede della Fondazione di Comunità di Messina, il forte Petrazza di Camaro Superiore pulula ogni giorno di lavoro, di vitalità, di persone, per lo più giovani, che prestano servizio su vari fronti. È una delle sedi, ma anche delle realtà chiave che compongono l'arcipelago di azione sociale che il prof. Gaetano Giunta, docente di Fisica ed ex assessore alle Politiche giovanili porta avanti dagli anni 90 e che nel 2010 è diventato Fondazione. Ne fanno parte, allo stesso modo, con funzioni diverse l'ex Tiro a volo divenuto Parco letterario Horcynus Orca di Capo Peloro e il Palazzo Biscari delle Suore Dorotee di Mirabella Imbaccari, comune catanese, dove vive l'attività di inclusione sociale e promozione culturale voluta fin dall'800 dai principi i cui eredi hanno donato il cespite alla stessa Fondazione messinese.

Per Gaetano Giunta e la Fondazione da lui creata, l'ultimo riconoscimento che ha lasciato il segno è stato il premio nazionale conferito dal volontariato provinciale di Padova ed ancor più la sua motivazione, che valuta l'attività della Fondazione messinese un modello mondiale e ricalca non a caso quanto un paio d'anni fa è stato scritto dalla "Global Alliance for Banking on Values", l'alleanza delle banche etiche che ha incluso la Fondazione di Comunità, quale unico soggetto italiano, tra le 23 realtà segnalate nel mondo per il livello di innovazione e di efficacia nel promuovere sviluppo umano.

**– Prof. Giunta, cosa significa per lei e la Fondazione di Comunità di Messina, il premio ricevuto in Veneto per il merito di costituire un caso mondiale di welfare?**

«Suscita emozione e riflessione. Non è la prima volta in assoluto che usano questo termine nei nostri confronti. Ma quello che più conta è la riflessione. In questo momento nel pianeta c'è necessità assoluta di metamorfosi rispetto a paradigmi costruiti sulla logica del perfetto

egoismo, su valori intrinsecamente predatori che causano due sfasci interconnessi: ambientale e sociale. La desertificazione di pezzi di pianeta accelerata dall'inquinamento, l'espansione delle aree ostili per l'uomo è lo specchio di una disuguaglianza fortissima, rispetto alla quale gli Stati nazionali non riescono ad esercitare il potere di redistribuzione e di riequilibrio».

**– Cosa risulterà più preoccupante, nei prossimi decenni, sotto il profilo della tutela delle fasce più deboli?**

«L'era del combustibile fossile sta finendo. Dinamiche demografiche portano gli uomini a stringersi nelle parti di pianeta ancora accoglienti per cui le città assumeranno sempre più un ruolo strategico. Basti un dato: in questo momento il 54% della popolazione mondiale vive nelle città, fra trent'anni costituiranno il 65% delle persone del pianeta. Ciò conduce al tramonto del modello delle città identitarie e romantiche in conseguenza del fatto che le aree urbane sono attraversate dai nuovi flussi di persone e di tensioni elementari che sono già sotto gli occhi di tutti noi. Ma anche per questo da ogni nuovo modello che risulterà capace di innovare nelle politiche di sviluppo locale dei territori e delle città potranno venire idee importanti per il futuro del mondo».

**– Quanto la aiutano in questo percorso i principi della sua fede cristiana?**

«La mia fede è una ricerca continua non risolta del tutto, una ricerca di coerenza che cerca di essere molto radicale. Ma ci sono i valori egualitari del socialismo. Guardo alla sintesi alta della nostra Costituzione che indica a fianco della libertà e della solidarietà la dignità di ogni essere umano, a questa ho pensato quando ho visto persone come pietre scartate e buttrate negli abissi degli ospedali psichiatrici giudiziari o di certe baraccopoli, o quei flussi di migranti per i quali in molti si pongono anche comprensibilmente solo il problema delle tensioni che portano, del "fastidio", ma non pensano alle origini della

loro migrazione».

**– Passiamo a Messina, entriamo nel piano sperimentale operativo con i fondi raccolti dalla Fondazione, in accordo con il Comune, per il risanamento di Fondo Saccà. Un piccolo miracolo o quel che si sarebbe sempre dovuto fare?**

«Già anni fa facemmo un seminario, con tutti i candidati a sindaco, su come reinterpretare il risanamento. Dialogando con l'attuale amministrazione, in occasione del bando per le periferie, abbiamo pensato che l'analisi delle aree di degrado non era mai stata fatta con un sufficiente riconoscimento della complessità. A partire da una distinzione minima: in queste baraccopoli la componente strettamente mafiosa è nei numeri esigua, vi è poi una parte, anch'essa in fondo minoritaria, fortemente condizionata dalla presenza di logiche criminali, poi vi è la maggioranza fatta in grandissima da brave persone che, fin dagli anni 80, non hanno mai avuto vere alternative. Accadeva che si assegnavano alcune case e subito la criminalità regolava l'accesso abusivo nelle baracche liberate perpetuando il degrado, strutturandolo, peggiorandolo».

**– Avete così varato un piano di alternative. Ma con quali garanzie?**

«Accompagniamo le persone ad orientarsi ma senza la possibilità di furbizie, e con vincoli antimafia. A fianco dell'opzione possibile di accettare un alloggio del Comune che ragionevolmente ha deciso di acquistare e non più di costruire alloggi, offriamo, con il metodo Capacity, sia la possibilità di essere supportati nell'acquisto di una casa scelta dalle famiglie in una zona egualmente scelta da loro. Un contributo di "capacitazione" fino al 75% del valore lordo e un massimo di 80.000 euro con in più il riconoscimento del valore dei lavori di autorecupero; o in alternativa la possibilità di partecipare alla costruzione "salarata" del condominio, già in corso per i primi 16 alloggi, secondo tecniche di bioedilizia. In questa fase la maggioranza del-

le famiglie ha scelto, comprensibilmente, la via del contributo. La garanzia è il vincolo antimafia: non può accedere alle somme o dovrà restituirle chi fosse condannato per associazione mafiosa.

**– Ma se il metodo Capacity fosse esteso, in quanto tempo Messina si libererebbe dalle baracche?**

«Quattro, cinque anni: non di più: restituiremmo nuove opportunità di libertà alle persone vittime delle trappole delle baraccopoli e di un meccanismo di progressivo degrado umano e sociale».

**– La Fondazione di Comunità insieme con la Fondazione per il Sud contribuisce al Piano Capacity con 1,6 milioni. Siete un potere economico e lei un facoltoso imprenditore solidale?**

«No, è bene dirlo, il co-finanziamento delle due Fondazioni è in realtà di 600.000 euro. Il milione in più proviene da un mutuo contratto con Sefea, consorzio europeo di banche etiche che finanzia l'economia civile e dei Comuni e l'inclusione di famiglie ed imprese. In quest'ultimo caso può agevolare l'inserimento lavorativo dei genitori di figli piccoli, tramite cooperative sociali o start up. Quanto a me, con il ruolo di segretario generale sono uno dei tre dipendenti della Fondazione di Comunità all'interno della quale lavorano, impegnate in progetti e servizi, oltre 250 persone. Io ho scelto di non percepire la retribuzione di dirigente che sarebbe connessa alla qualifica ed il mio compenso è di poco più di 2.000 euro. Non volevo che la forbice tra quanto guadagno io e quello della persona che presta le mansioni più umili fosse elevata».

**– Come si rilancia Messina e si creano davvero occupazione e sviluppo legati al waterfront?**

«La Zona falcata è una grande occasione per lo sviluppo economico e culturale della città, la possibilità di un'operazione di valore internazionale come quella che ha rilanciato Siracusa attraverso Ortigia o Genova con il porto antico. Trovo

molto valido il progetto della Soprintendenza per il recupero della Real Cittadella denominato Cdac, ovvero l'obiettivo del Centro di documentazione d'Arte contemporanea e vedo proprio nel Contemporaneo, in chiave architettonica ma anche di ricerca scientifica e tecnologica, il valore aggiunto che dovrebbe connotare la nuova Falce. Per esempio, è perfettamente

te compatibile l'idea del grande acquario di cui si parla ma non dovrebbe essere di tipo tradizionale, progettato sui modelli esistenti, bensì assolutamente innovativo, magari subacqueo, nell'area dove si trova già il relitto. Più in generale, la Falce, deve essere il polo scientifico-culturale che studia e valorizza le biodinamicità, le biodiversità e le varietà dello Stretto di Messi-

na, che sono le più ricche dell'intero Mediterraneo ed al contempo un baricentro di servizi turistici per l'area vasta che s'estende fino a Taormina e all'Etna, dall'Aspromonte ai Nebrodi».

**– Perché Gaetano Giunta non può fare il sindaco di Messina? Lei stesso, ex assessore, non crede forse più nell'importanza straordinaria dell'a-**

**gire di un sindaco?**

«Io credo altrettanto nel valore dell'agire sociale legato alla conoscenza, allo studio e all'innovazione. Sento che possiamo fare ancora molto in questo modo per la nostra città ed avverto al contempo una forte responsabilità per la serenità del lavoro delle oltre 250 persone che operano all'interno della Fondazione di comunità di Messina. Quanto alla politica in questa fase dico no. Ma il futuro, si sa, non è mai scritto prima». <sup>4</sup>



Il prof. Gaetano Giunta

## L'ente messinese incluso dall'Alleanza delle Banche etiche tra 23 nuove realtà di livello assoluto

«La mia fede in Dio è ricerca continua, non risolta del tutto, ricerca di coerenza piuttosto radicale»



Il museo "Macho" di Arte contemporanea. Rientra nel parco Horcynus Orca che fa parte della Fondazione di Comunità

## I riconoscimenti

● Il Fondo della Fondazione di Comunità di Messina nasce da una raccolta effettuata dai soci fondatori, da un proporzionale contributo della **Fondazione Con il Sud**, da un fondo dedicato all'inclusione socio-lavorativa di ex internati dell'Ospedale psichiatrico giudiziario, istituito in sinergia con la Cassa delle Ammende del Ministero della Giustizia e viene alimentato da donazioni, come per esempio quella di Palazzo Biscari delle Suore Dorette di Santa Frassinetti, che hanno accolto l'appello del Papa a donare per finalità sociale i propri beni sottoutilizzati. Coerentemente con i valori cui la Fondazione si ispira, i meccanismi sociali ed economici da essa proposti sono sempre pensati nella logica relazionale del mutuo vantaggio.

● L'operatività della Fondazione è oggi considerata altamente innovativa, tanto che essa è stata giudicata uno dei casi studio più interessanti d'Europa: dalla principale rete europea di città e regioni per l'economia sociale Reves; dalla Federazione europea delle Banche etiche Febea, che l'ha selezionata per l'Atlante delle buone pratiche continentali realizzato per conto della Conferenza economica e sociale della Commissione europea; dall'Archivio sulla generatività in Italia, denominato Genius loci, curato dalla Fondazione Sturzo, nell'ambito del programma Leed. Inoltre la "Kip International School" (Politiche e Pratiche territoriali per gli Obiettivi di lotta alla Povertà della Piattaforma Millennio delle nazioni Unite), ha riconosciuto la Fondazione quale esperienza matura di sviluppo territoriale integrato e luogo di ricerca e produzione di nuovi strumenti di conoscenza e d'azione. Per questa ragione la scuola internazionale l'ha incorporato quale parte

della propria rete mondiale di strutture di ricerca e formazione. Infine "The Global Alliance for Banking on Values" ha scelto la Fondazione, unica realtà italiana, tra le 23 segnalate in tutto il mondo per il livello di innovazione sociale e di efficacia nel promuovere sviluppo umano.

